

Virgilio Catalano

IL PROBLEMA URBANISTICO ARCHEOLOGICO E SOCIALE
DELLA NUOVA ERCOLANO.

Progetto di ampliamento degli Scavi.

4 planimetrie e 10 fotografie

Attendere la fine del 1962 per l'elaborazione di tutti i dati e pubblicare prima:

- 1 - CASA
- 2 - N. Scavi
- 3 - Forma Urbis H.

N A P O L I

MCMLXI

P r e m e s s a

Un secolare immobilismo urbanistico, dovuto soprattutto ad una ^{precara} grave situazione economico-sociale, conferisce alla popolosa cittadina di Resina -circa cinquantamila abitanti a nove chilometri da Napoli- l'aspetto di una grossa borgata, immutata dall'epoca dei Borboni, se si esclude una piccola area suburbana dove all'iniziativa privata si è aggiunto l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Istituto delle Case Popolari e qualche villa patrizia in condizioni decorose. Il problema urbanistico di Resina si presenta di non facile soluzione per la vastità dell'area bisognosa di una radicale bonifica e per la necessità di salvaguardare gli interessi archeologici, poiché i monumenti del Foro ed il Teatro romano sono ancora sottoposti ad uno dei più poveri quartieri resinesi.

Il problema archeologico è condizionato alla soluzione del problema urbanistico, ma la soluzione conclusiva di questi problemi interdipendenti comporta miglioramenti economici e sociali notevoli ed immediati e, nel contempo, contribuiscono efficacemente a stabilire quelle condizioni indispensabili per il sorgere di una industria turistica, per la quale, in verità, sussistono ottimi presupposti: una delle città antiche meglio conservate del mondo classico, il Vulcano più famoso della terra, la bellezza e la salubrità dei luoghi che già in epoca romana e nei Sette-Ottocento costituirono richiami per amene e raffinate villeggiature. Presupposti favorevoli che dovrebbero incoraggiare l'intervento statale o addirittura favorire la cooperazione internazionale allo scopo di edificare nuovi quartieri periferici i quali consentirebbero di perseguire interessi culturali d'importanza mondiale e creare per i nuovi ercolanesi le necessarie premesse di rinascita sociale ed economica.

Il presente studio, pur dando atto ai vari tentativi locali e ai primi interventi disposti dalla benemerita Cassa per il Mezzogiorno, intende ricollegarsi idealmente al più vasto progetto dell'archeologo ^{inglese} americano Charles Waldstein, ma con maggiore aderenza alla realtà per una possibile immediata attuazione. Pertanto alla soluzione di un più vasto programma integrale si è premesso un concreto progetto minimo che il fattivo intervento di illustri Parlamentari e l'efficace intervento delle competenti Autorità centrali e periferiche potrebbero nel giro di pochi anni tradurre in realtà, sanando un bilancio per uno dei centri più popolosi quanto meno provveduto del Mezzogiorno d'Italia che, nel centenario della conseguita unità nazionale, non può considerarsi attivo.

Ercolano, 3 ottobre 1961.

Virgilio Catalano

Introduzione al problema urbanistico e sociale.

Tra i più antichi e popolosi comuni del Meridione d'Italia bisognosi di un'ampia e radicale riforma urbanistica da attuarsi col provvidenziale intervento dello Stato, e per Esso dell'apposita Cassa per il Mezzogiorno, Resina detiene una posizione di non invidiabile preminenza.

A Resina, infatti, una popolazione di circa 45 mila abitanti vive nelle più disagiate condizioni in un numero insufficiente di abitazioni per il 90 % giudicate per "vetustà, eccessivo frazionamento, danni bellici ecc. in condizioni staticamente precarie" (1. Se si escludono gli sporadici accenni di una ripresa edilizia ad opera di privata iniziativa, la situazione urbanistica di Resina non differisce molto dal secolo scorso, quando non superava di molto le modeste proporzioni di un paese di poche migliaia di abitanti (2. In una relazione ufficiale del Comune di Resina eseguita nel 1952 (3) rileviamo i seguenti dati statistici che, nonostante alcune provvidenze intervenute che non mancheremo di menzionare, ancora possono offrire un quadro orientativo della situazione urbanistica e sociale, poiché il più delle volte essi andrebbero aggiornati [in senso negativo dal 1952 ad oggi].

La densità demografica urbana raggiunge la proporzione incredibile nelle vie Ortora, Panto e traversa Panto di 120 mila abitanti per kmq; la popolazione in terranei è di 20.817 con un indice di affollamento di 3,3 per vano; la popolazione al primo piano è di 12.333 con un indice di affollamento di 2,81 per vano;

(1) Ringrazio le Autorità comunali di Resina ed in particolare i signori comm. Antonio Maffia e l'ing. Giuseppe Coppola, per la cortese premura con cui hanno messo a mia disposizione il materiale statistico.

(2) La popolazione di Resina nell'ultimo cinquantennio si è più che raddoppiata: nel 1901 era di 20.152 unità, al 31 dicembre 1957 di 45.... anime. Per gli anni precedenti non è possibile avere una documentazione perché in un incendio del 19.. l'Archivio comunale andò completamente distrutto. Nel secolo XIII Resina era un piccolo casale dei dintorni di Napoli che pagava alle casse del Regno una somma modesta ed inferiore a quella versata da Portici e Torre del Greco. Cfr. Chiarito e Arch. e Filol.

(3) Darne gli estremi (cfr. Maffia) e cfr. se ve ne siano di più aggiornate.

Nel "Dizionario statistico dei paesi del Regno delle Due Sicilie, pubblicato da F. D. (?), Napoli, 1848, si legge alle pagine 136-137: Resina abitanti 8.626 - Portici (p. 132-133): 4.623; Torre del Greco (p. 188-189) 12.600. *all'Archivio del Comune di Napoli (Palazzo S. Giacomo) dove trovare tutti i dati per lo meno del 1738, e non prima.*

*50 man
8 ore di 8626
4623
all'Archivio
di Napoli
e alla
Biblioteca
Stato -*

su 7.918 abitazioni 449 non hanno illuminazione elettrica e 243 sono prive dei più elementari servizi igienici e, per concludere, 3919 non hanno acqua potabile ⁽⁴⁾. Ma a completare la catastrofica situazione vi sono gli sfrattati, più di 280 famiglie, circa unità, sistemate ciascuna in una stanza o nei corridoi dell'ospedale, opera di cui Resina avrebbe bisogno urgente ⁽⁵⁾, nel seminterrato inabitabile della Scuola di Avviamento professionale?, nelle grotte?, stalle?, umidi depositi?, ed in baracche ⁽⁶⁾.

Al poverissimo impianto per l'alimentazione idrica della città, per cui è frequente la mancanza di erogazione di acqua per diverse ore in un giorno o per la durata di un'intera giornata, acqua non molto gradevole ⁽⁷⁾, fa riscontro l'insufficienza o addirittura la mancanza del servizio delle fognature in molte vie ⁽⁸⁾, : in un reticolo di viuzze e di stradine che, se si esclude il breve tronco del corso Italia corso Ercolano e via Pugliano e di via Quattro Novembre, non superano i quattro metri di ampiezza, " le ceditoie e i pozzetti sono privi di sifoni idraulici per cui l'aria è ammorbata specialmente l'estate rendendo impossibile la vita nelle abitazioni", né la situazione è migliorata dall'epoca della relazione ad oggi, poiché il miglioramento del servizio delle fognature avutosi recentemente in occasione della ripavimentazione del corso Ercolano è limitato a detta arteria, dove tale inconveniente non si verificava.

Alla gravità del problema urbanistico fa riscontro la situazione economica e sociale cui brevemente si cerca di delineare.

⁽⁴⁾ Le cifre in proposito vanno rettificare in senso positivo: nel 1957 le abitazioni che non ancora disponevano dell'energia elettrica sono ridotte a, e quelle che non hanno acqua potabile sono attualmente

⁽⁵⁾ L'edificio approntato fin dal 195. è tuttora privo di vetri ? e di energia elettrica ? . Una proposta di risolvere con lo stanziamento di 150 milioni per l'evacuazione degli sfrattati dall'edificio destinato ad ospedale è stata avanzata dal medico Antonio ? Coppola, consigliere comunale, e presa in considerazione nel bilancio comunale del 1958. Sarebbe augurabile che venisse realizzata, previo la costruzione di case minime.

⁽⁶⁾ Indicare dove con particolari statistici aggiornati (169 grotte sotto il livello stradale?)

⁽⁷⁾ Pare che vi siano già intercorse convenzioni tra i comuni vesuviani per un ammodernamento dell'Acquedotto vesuviano, le cui attrezzature rimontano all'anno

⁽⁸⁾ Pur riconoscendo che qualcosa è stato fatto recentemente per corso Ercolano e con la nuova fognatura di via Doglie ?, il problema andrebbe affrontato in modo organico e con più larghezza di mezzi. Accennare alla situazione delle fognature, semmai farne un prospetto grafico e notare la sufficienza per quante persone, e l'attuale a che epoca rimonta, quando la popolazione era di....

*stessi
ovvero?*

Se si escludono le due o tre fabbrichette ed officine che non assorbono che in minima parte l'offerta di lavoro (9, la popolazione vive di pesca ed agricoltura. Per una maggiore documentazione riporto le seguenti statistiche tratte dal censimento del 1951 e che si riferiscono alla popolazione attiva, cioè a quelli che lavorano: agricoltura il 15 %; industrie e trasporti (manovali edili, scalpellini, meccanici, marittimi ecc.) il 47 %. In proposito è necessario porre in rilievo che, a differenza delle vicine cittadine di Portici e di Torre del Greco, Resina non ha un porticciuolo o un sia pur piccolo approdo per barche da pesca, ^{a differenza del-} ~~avvicinandi~~ l'epoca romana sulla ^{testimonianza di} ~~tradizione~~ straboniana (10, e che del suo vasto territorio comunale, la maggior parte estendendosi in un lungo triangolo sui fianchi del Vesuvio fino a comprenderne il cratere, è sterile. Su un territorio di kmq. 19,64, ~~per~~ il centro abitato ne occupa kmq 2,54, della rimanente zona campestre (kmq 17,1) il territorio sterile è di kmq. Dove una volta era fiorente l'industria del "Vesvinum", del vino del Vesuvio, oggi è irrilevante l'esportazione della Lacryma Christi, fabbricata localmente (11, e pure di scarsa importanza è l'esportazione della frutta, albicocche in particolare (12.

lati!

La miseria secolare di Resina comporta un livello bassissimo di civiltà nei suoi abitanti, l'annidarsi in modo pauroso e addirittura incredibile delle più basse forme di superstizione popolare, note soltanto in periodo medievale presso i popoli civili. In proposito sarebbe opportuno documentarsi, ma l'argomento richiederebbe uno spazio maggiore di quello consentito in questa sede. ^{e ci limiteremo a qualche} ~~in proposito ci limit~~ recente significativo esempio.

(9 Officine Fiore di legnami circa 300 operai?, Fabbrica di cartucce Summonte, Fabbrica di concia delle pelli ..., Scala ... (cfr. Ciampi e Gentiletti)

(10 Ercolano aveva più porti ed in posizione amenissima: sulla loro importanza discussa cfr. Arch e Fil. (mi pare che sia Dionigi di Alicarnasso).

(11 Particolari su Scala; situazione del commercio di esportazione vinario.

(12 Per la situazione agricola di Resina uno studio interessante e particolareggiato è quello di Giovanni Buonajuto: L'economia agraria della Zona Vesuviana con particolare riferimento al Comune di Resina, Portici, 1930, pgg. 86. Aggiungi altre pubbl. più aggiornate sul commercio d'esportazione all'Agraria.

Nonostante la lotta ingaggiata da tempo dai ceti più colti, dagli educatori, dai medici, dalle autorità religiose, è diffusa non solo nelle campagne, ma anche nel centro urbano di Resina, come da personale indagine, e non come sarebbe opinabile solo nel più infimo ceto popolare, l'attribuzione in esseri femminili di capacità soprannaturali benefiche e malefiche, note con nome di "fattucchiere" o "maiane" (o c'è distinzione?) ~~WAV~~. Ad esse si ricorre non soltanto per ragioni sentimentali, ma anche per cure mediche. Se è difficile ottenere prove e confessioni da parte di coloro che vi ricorrono, e facile, talvolta, cogliere il sentimento popolare ostile contro i malefici di queste "maiane", come recentemente è pubblicamente accaduto (13. Pure non sono mancati episodi di ^{in pubblico} ingenua credenza ^{collettiva} in forze soprannaturali attribuiti ad emeriti imbrogliatori, anche recentemente (14; l'abbaiare frequente nelle notti di luna dei cani viene scambiato anche nel centro urbano per l'ululato dei licantropi, chiamati nel gergo locale "lupi cristiani" ed è facile trovare persone che affermano di averli scorti, ma da lontano. Una fama triste si è creata Resina negli abitanti dei comuni vicini e finanche a Napoli: "paese abitato da saraceni e da fattucchiere": indipendentemente dalle eventuali insofferenze di vicinato determinate dalla quasi continuità urbanistica tra Napoli, Portici, Resina e Torre del Greco, fenomeno non raro nei comuni del Mezzogiorno d'Italia, sussistono purtroppo alcuni elementi nell'ambiente di Resina riconosciuti ed ampiamente spiegati anche dagli stessi abitanti che giustificano i poco edificanti epiteti, che abbiamo voluto riportare ad ^{delle tristi condizioni} illustrazione dell'ambiente psicologico e per invocarne le misure idonee ad eliminarle (15.

La precaria situazione psicologica dell'ambiente potrebbe essere sanata in parte e gradualmente con la trasformazione dell'economia da agricola ad industriale, con l'attuazione di un vasto programma di bonifica urbanistica, eliminando la disoccupazione, favorendo particolarmente l'emigrazione con corsi di specializzazioni,:

fora in F. S. ...
9
(13 Dalla zona più malfamata e più bisognosa di bonifica urbanistica e sociale, dal quartiere intorno alla famigerata "via Mare", il 18 gennaio del 1957 veniva trascinata per oltre cinquecento metri, colpita da ^{lanci di} pietre, ingiurata e percossa fino al sangue dal popolo inferocito, fino alla locale caserma dei carabinieri una povera demente scambiata, ritenuta una "maiana", accusata di maleficio a danno di I militi dell'arma benemerita non poco hanno dovuto lavorare, perfino con lanci di acqua per allontanare la folla inferocita.

(14 Un giovane dal volto ieratico e dalla barba "alla nazareno" è stato per più giorni ritenuto un guaritore e conteso nelle famiglie quale ospite gradito: novello Rasputin chiedeva di dormire con gli ammalati, anche dell'altro sesso, per guarirli. Ha ^{tentato di} organizzato un pellegrinaggio a piedi ^{al tempio di} a Pompei: disperso dai carabinieri si è ritrovato a Pompei ^{informato} col treno con molti di Resina. (Chiedi ai carabinieri)

dove molti
attenti. Attenzione
hanno seguito ed visto il barbutto prendersela

alle diverse soluzioni o meglio ad un intervento massiccio con tutte queste provvidenze che in seguito si avrà modo di esaminare, di carattere economico, prendiamo in considerazione la causa spirituale determinante tale ambiente psicologico arretrato di molti secoli: l'ignoranza, l'analfabetismo spirituale, ancora più grave dell'analfabetismo strumentale, più facile ad eliminarsi. Esaminiamo i dati statistici dell'analfabetismo strumentale del 1951:

- nell'agglomerato urbano l'indice medio è del 33,7 %;
- nella zona campestre " " 38,2 %.

Le penose condizioni in cui versa l'istruzione popolare a Resina con una media del 36 %, ottimisticamente ottenuta nell'aggiornamento al 1958, sono in parte alleviate dalla considerazione che ^{gli indici medi dell'analfabetismo vanno sensibilmente} ~~i dati statistici migliorano man mano che~~ riducendosi man mano che si giunge alla più giovane generazione: sarà sufficiente dimostrazione il seguente prospetto.

SITUAZIONE DELL'ANALFABETISMO A RESINA al CENSIMENTO del 1951

classi di età	TERRITORIO COMUNALE		ZONA CAMPESTRE		<i>aggiornare e aggiungere anche i dati relativi al prossimo censimento 1961.</i>
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
6 - 10	28 %	29 %	24 %	18 %	
11 - 15	20 %	26 %	27,7 %	27,5 %	
16 - 25	25 %	32,8 %	30 %	31 %	
26 - 45	27 %	37 %	30 %	42 %	
46 - 65	39 %	51 %	51,8 %	65,8 %	
66 + ..	53 %	68 %	62,5 %	81 %	
	<u>29,4 %</u>	<u>38,8 %</u>	<u>34</u>	<u>41,8 %</u>	
	29,4 %	38 %	34,7 %	41,8 %	

Su cento contadine dai 6 ai 10 anni solo 18 non sanno né leggere né scrivere; su cento vecchie contadine dai 66 anni ~~in su~~ ^{invece} et ultra 81 sono analfabete.

Gli istituti di istruzione a Resina si riducono ad una scuola di avviamento professionale di tipo tecnico ed un unico edificio scolastico funzionante con tre turni di due ore e mezzo ciascuno, più poche aule sparse nelle quattro frazioni di S.Vito, Casacampora, Favorita, Farina Patacca, Farina Novelle, e diverse scuole private e di suore non sempre rispondenti ed all'altezza ^{di} definirsi scuole moderne ⁽¹⁾

A risolvere il difficile problema dell'analfabetismo strumentale e spirituale le Autorità scolastiche e comunali hanno istituito corsi popolari di tipo A e B, un centro di lettura a S.Vito, e si sta provvedendo a realizzare con i 75 milioni stanziati fin dal 1956 dal Ministero della P.I. ^{alla} ~~alla~~ un nuovo edificio scolastico in aggiunto all'unico esistente. L' ^{(in foglio per la} ~~nell'anno del 1960)~~

(1) E' stato recentemente istituito una sezione di scuola media con doppio turno in (42 aule) al centro urbano. E' dipendente dalla scuola media di Patrice e non appartiene al piano di sviluppo della scuola. Ma non si potrà evitare, comunque, il doppio turno.

Nella vicina Portici alle scuole medie ed elementari, ^{maestre?} ad un istituto magistrale pareggiato? ed un liceo scientifico? comunale, si aggiunge anche un'importante sezione dell'Università di Napoli, la facoltà di Agraria: gli studenti di Resina debbono cercare negli affollatissimi istituti secondari dei comuni vicini (Torre del Greco ha pure un liceo classico) o di Napoli la possibilità di proseguire negli studi: pure Resina conta 45 mila abitanti, più di quanto ne abbiano le seguenti province: Vercelli, Gorizia, Agrigento, Chieti, Cuneo, Rieti, Teramo, Avellino, Latina, Potenza, Macerata, Matera, Belluno, Imperia, Frosinone e Nuoro!

L'istituzione di diversi istituti di istruzione elementare e medie secondarie e di licei scientifici, magistrali e classici potrebbe ~~non solo migliorare~~ ^{non poco contribuire alla} lotta contro l'analfabetismo strumentale e spirituale, ma migliorare l'ambiente, conferire a Resina una fisionomia più cittadina e favorire l'incremento del ceto dei professionisti, davvero molto limitato.

Ma a risolvere i delicati problemi di Resina l'iniziativa locale è insufficiente e si rende necessaria, indispensabile l'intervento governativo che dovrebbe concretizzarsi per prima attuando un parziale risanamento urbanistico, che, legato alla soluzione di problemi archeologici, potrebbe aprire nuove prospettive per l'incremento economico di Resina contribuendo notevolmente a potenziare le sue capacità e attitudini per un rilevante centro turistico-archeologico. In nessuna parte, forse, che a Resina il problema urbanistico è così intimamente legato alla soluzione di altri problemi di natura archeologica, sociale ed economico. Alle scarse risorse della pesca e dell'agricoltura, ~~e~~ con l'industria di poche fabbrichette ed una scarsa attività commerciale (esportazione di vini e frutta), non si possono coprire le molte esigenze della troppo prolifica popolazione costantemente in prodigioso aumento. Contrariamente a quanto alcuni settori dell'opinione pubblica ritiene (16), siamo dell'avviso che l'industria del turismo, se favorita con un poderoso intervento della Cassa del Mezzogiorno e con l'efficace interessamento delle autorità locali, potrebbe offrire in un futuro non lontano una idonea soluzione al difficile problema economico, sociale, urbanistico, culturale.
~~della miseria, dell'ignoranza,~~

(16 Cfr. A. Alinovi, L'avvenire di Resina "mercato degli stracci", in "Cronache Meridionali", 1954, a.I, n° 9, pgg. 622 e sgg.

A Resina non mancano le condizioni naturali e storiche per un centro turistico-
-archeologico di primissima importanza, quali il Vesuvio e gli scavi di Ercolano,
ville gentilizie tra le quali eccelle la Favorita^①, un antichissimo santuario religio-
so, il mare, la collina, la facilità di raggiungere Napoli con una delle due ferro-
vie (la statale e la circumvesuviana), o con l'autostrada, la piacevolezza del cli-
ma e la salubrità dell'aria, condizioni ideali di ambiente per cura e soggiorno che
i romani e la raffinata corte di Carlo III non si lasciarono sfuggire.

La soluzione da noi prospettata per risolvere i problemi urbanistico, sociale,
economico di Resina comprende due progetti: uno minimo ed uno di massima, ⁱⁿ corrispon-
denza a due distinte zone divise dal corso Ercolano. La più vasta di esse, indicata
con zona B, è presa in considerazione nel progetto di massima e costituirebbe il
necessario completamento dell'opera di bonifica iniziata nella zona A. La meno ^{estesa} ~~vasta~~
in prossimità della zona archeologica, più visibile al turista e più bisognosa di un
rapido intervento, indicata con zona A, viene esaminata nel progetto minimo come zo-
na cruciale da bonificare e come punto di avvio alla trasformazione di un centro a-
gricolo e marinaro in centro turistico. Tale trasformazione costituisce per noi
l'idonea soluzione per attuare una rinascita della cittadina vesuviana oggetto del
presente studio, convinto che anche inizialmente la soluzione del problema urbani-
stico può non poco contribuire alla più immediata, anche se non definitiva, soluzio-
ne del problema economico e sociale.

① Fare una nota sulla villa? Citare Napoli, abitazione e rapporto agli ultimi abitanti.

*avanzamento di Portici... non per niente...
per un'azione locale, non per niente ecc. - 8 -
all'entusiasmo di Roma - l'azione Portici in una città!
Cfr. Municipio di Portici il numero degli uomini della Roma! Dal 1951 a oggi! Anche per le strade nuove!*

Urbanistica ed Archeologia, protagonisti nel problema
della rinascita economica e sociale di Resina.

La proposta di un ampliamento della zona archeologica ercolanese è stata considerata finora un problema da risolvere, ma di carattere eminentemente culturale (17. Infatti la grande importanza e notorietà di Ercolano in Italia ed in Europa dovuta al rinvenimento per il passato di un cospicuo numero di opere d'arte e di cultura (18, ed in quest'ultimo trentennio di una parte dell'antica città meravigliosamente conservatasi sotto i diversi strati di lave fangose discese dal Vesuvio, così da dare al visitatore una impressione felice e quanto più possibile completa della civiltà italica e romana e fornire agli studiosi di varie discipline un campo di indagini interessantissime, costituiscono fattori rilevanti e sufficienti per richiedere sotto la duplice finalità archeologica e turistica una ulteriore prosecuzione dello scavo allo scopo di riportare alla luce quegli edifici già conosciuti in periodo borbonico attraverso gallerie (Teatro, Villa dei Papiri, Basilica ecc.) e ritrovare il Foro, la parte più vetusta della città e più ricca di edifici pubblici. E' il Foro, infatti, il luogo dove appare il vero volto della città e dove è possibile ricercare le più antiche documentazioni della sua storia, che per ora è documentata non oltre il III secolo a.C.

Ma in una terra ricchissima di vetuste memorie, scoperte o da scoprire, come è quella italica, limitata però in quanto a possibilità economiche per curare simili generose imprese culturali, il problema dell'integrale rinascita di un'antica città, benché si tratti di Ercolano che con Pompei costituisce un esempio unico al mondo sul suolo classico per integrale conservazione fin nelle più minute cose, se può entusiasmare archeologi, umanisti e quanti dalle bellezze naturali o antiquarie traggono fonte di vita e di benessere, non potrebbe ottenere l'adeguata soluzione desiderata e vagheggiata in particolare dagli studiosi.

(17 Così il progetto del Waldstein; con queste finalità la ripresa degli scavi nel 1927 (cfr. Maiuri in Antologia); e attualmente recente? stanziamento di 40 milioni? e Cfr. mio articolo "Sulla ripresa degli scavi di Ercolano in Nostro Tempo e Per una ripresa sistematica ecc.

(18 Bibliografia dello Zottoli; volumi recenti di Maiuri, mio contributo per Ercolan

*memoria da
H. L. C. ...*

Il problema della rinascita, o meglio del disseppellimento di Ercolano deve essere considerato come una doverosa impresa da compiere in conseguenza e limitatamente, anche nel significato spaziale dell'espressione, di un ben più urgente interesse umano: il risanamento urbanistico, cioè la completa demolizione dell'area compresa tra l'attuale ingresso agli Scavi, il corso Ercolano fino all'ingresso dell'antico Teatro romano. Si tratta di case umilissime in generale ad uno o due piani, raramente sono i palazzetti a tre piani, tutti di remota costruzione e perciò in via di disfacimento, talvolta pericolose addirittura per l'incolumità degli stessi abitanti.

A soli nove chilometri da Napoli, urbanisticamente legata alla graziosa cittadina di Portici ⁽¹⁹⁾, orgogliosa del suo aristocratico passato per avere ospitato a lungo la corte di Carlo III Borbone e considerata fino a pochi anni fa luogo di villeggiatura elegante per i napoletani, e poco distante dall'industre Torre del Greco, nota per la lavorazione del corallo, sempre nuova e bella dopo le catastrofiche distruzioni operate dal Vesuvio, può sembrare davvero inammissibile che Resina rimanga urbanisticamente un grosso borgo medievale con strette ed antigieniche viuzze, e solo qua e là si debba vedere qualche moderna palazzina.

Chi, italiano o straniero, dai cardini rettilinei o dal decumano massimo dell'antica Ercolano volga lo sguardo intorno e al di sopra del banco tufaceo, tristemente potrà considerare quanto poco progresso si sia conseguito a Resina ~~nei~~ diciannove secoli che separano la nuova dall'antica civiltà.

Resina si è andata sviluppando ^{e necessariamente} (intorno all'antichissima chiesa di Pugliano nell'alto medio evo, nel luogo dove una volta era il suburbio di Ercolano ⁽²⁰⁾, e lungo la via che in epoca romana doveva collegare le cittadine del litorale vesuviano anche posteriormente all'eruzione del 79 che seppellì Ercolano e che in periodo borbonico si rianimò col nome di "via delle Calabrie", oggi denominata "statale 18". Due antiche strade collegavano i due centri intorno alla chiesa e lungo la strada: via Trentola, nome di incerta origine, e via Pugliano, dal nome dell'antico santuario omonimo ⁽²¹⁾, via che tuttora prosegue fino a mare con un sottopassaggio inferiormente al corso Ercolano con via Mare, dove si assiepono le più misere ed antigieniche abitazioni ⁽²²⁾.

^{apparire 1951-1961}
(19 A Portici (32.000 ab.?) gli abitanti di Resina si recano per acquisti, per la passeggiata domenicale o per divertimento: nelle molte e moderne sale cinematografiche, nei bar, nel recente teatro è possibile notare la maggiore urbanità degli abitanti di Portici. Se non è per effetto di autolesionismo, sono gli abitanti di Resina pronti a convenire che qualche sconcezza o villania dovesse verificarsi in quei locali essi sarebbero da attribuirsi ad elementi di Resina.

(20 Nella località, molto probabilmente, doveva esservi esistito un praedium Pollianum dal nome del quale si sarebbe tramandato "Pollianum" e quindi per corruzione popolare "Pugliano". In proposito cfr. V. Catalano, Arch. e fil. ecc. 1953, pg... e *Roma in Finitima*

Intorno a queste arterie e specie tra esse si è andato sviluppando un dedalo di viuzze, un reticolo che non sempre consente il passaggio dell'autopompa per l'innaffiamento stradale, di giorno il sole vi illumina per poche ore e di sera è scarsa l'illuminazione, d'estate il passaggio del viandante avviene a stento tra bancarelle, sporte, bambini seminudi e sporchi. ~~In questa~~ ^{Nella} maleodorante zona di via Trentola, via Ortora, via Panto, traversa Panto ~~la popolazione vive come in quartiere arabo con una media di 23~~ ^{la popolazione vive come in quartiere arabo con una media di 23} ~~e ospitata la maggior parte della popolazione di Resina~~ ^{per ogni vano di più di cinque persone (4,49), nella zona compresa tra via Cortile,} via Mare, Rampe del Ponte ed un tratto di via Arturo Consiglio, in una estensione di kmq.1,5 vivono 1441 abitanti, cioè 96 mila abitanti per chilometro quadrato (indice medio per vano di 3,87). Se è vero che nelle zone indicate da più di un secolo non si è provveduto ad aprire una strada e che le abitazioni non sono per nulla ammodernate, bisogna tener presente la straordinaria prolificità della popolazione vesuviana e di Resina in particolare, demograficità che se trova conferma nella tradizionale umanistica espressione di "Campania felix", è anche causa determinante di maggior aggravio delle condizioni economiche e sociali della popolazione. Si consideri il seguente grafico ~~del movimento demografico~~ ^{del movimento demografico} ~~annuale~~ ^{annuale} raffrontato con gli indici di disoccupazione negli ultimi dieci anni: (1951-1961)

	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
matrimoni civili									187		
" religiosi									1362		
nascite									341		
morti									?		
disoccupati											

La situazione di Resina è davvero grave e l'intervento organico e definitivo dello Stato si presenta come unica soluzione per una soluzione soddisfacente. Se è vero, infatti, che perfino nella zona periferica di una metropoli come Napoli manca l'alimentazione idrica nelle abitazioni (Capodimonte?) o addirittura le fognature (rione

(21 Il santuario era ben noto nella Napoli del Sei-Settecento, come racconta il canonico Celano (pg. ...), e si era soliti da parte della nobiltà napoletana andarvi in carrozza. Per notizie sul Santuario cfr. il mio citato lavoro dove è raccolta la bibliografia essenziale.

(22 Cfr. quanto si dice in seguito e la documentazione fotografica e le piantine pg.

Villa nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio), a Resina oltre a lamentare in molte zone i suddetti inconvenienti la situazione edilizia è così grave da raggiungere nella zona di via Mare la percentuale ^{di affollamento da 40 a 50 per vano} del 3,87 %, fino al terraneo di ^{via Cortile 3 dove} ~~vico Palma~~ vivono dieci persone (capofamiglia Giovanni Bossa cfr. situazione odierna) che comprano l'acqua a dieci lire il secchio, o nel terraneo di vico Palma (via Ortora) n.15, dove vivono senz'acqua e senza servizi igienici 13 persone (capofamiglia Vincenzo Scava, cfr. situazione odierna).

Dai stretti e tortuosi vicoli si aprono talvolta cortili molto ampi che ricordano la corte medievale o quella più antica villa rustica romana che non mancavano nella zona vesuviana in epoca classica ⁽²³, intorno ai quali in numerosi bassi vivono - se di vita si può parlare in queste condizioni - decine di famiglie e per rozze scalinate a una, a due, a tre rampe appoggianti all'esterno di grezze, rovinare facciate in altri abituri ai primi e secondi piani. Piccoli vani rigurgitanti di vecchi, bambini, giovinette intente a sciorinar ^{o stendere} panni o a curare, sui tanti terrazzini o sui stretti davanzali di una meschina finestretta, una pianta di garofani o di gerani. La miseria non esclude la bontà e la poesia. Mi sia consentita una breve digressione: in questi quartieri poveri di Resina non mancano aspetti caratteristici che potrebbero interessare se non la sparuta schiera dei tardi continuatori della benemerita scuola di Portici, che annoverò Marco De Gregorio nato a via Panto, e del quale si conservano tele nel Museo di Capodimonte, quei pittori che fanno ⁿ della loro arte un mezzo di espressione delle esigenze del popolo (arte sociale?): e ciò perché non vada distrutto con l'attuazione della bonifica urbanistica quel colore locale inesprimibile a parole che è degno di entrare a far parte dell'arte e della ^{costume} storia. ^(espresso?)

Senza raggiungere la drammatica situazione dei così detti "sassi" di Matera, sui quali è fiorita una letteratura in questo dopoguerra e già ^{si è avuto l'intervento} ~~è intervenuto~~ della Cassa del Mezzogiorno, le abitazioni dei molti quartieri di Resina, semidiroccate, lesionate, pericolanti o già in parte crollate, ricordano molto da vicino le tristi condizioni di un Mezzogiorno d'Italia ai tempi in cui Giustino Fortunato cominciava a porre sul tappeto la questione meridionale. Da quell'epoca lontana, infatti, ben poco è stato realizzato per risolvere il problema urbanistico, problema umano e non di vuota accademia, anzi quasi nulla. Potrà sembrar strano che nel rinnovato clima di una nazione democratica e civilissima, nel fermento delle opere a favore del Mezzogiorno d'Italia con la istituzione di un'apposita "Cassa del Mezzogiorno", troppo poco si sia fatto finora a favore di Resina, anche se recentemente alcune decine di milioni siano stati stanziati per gli scavi di Ercolano e per la costruzione di 18 ?

mi pare 60!
di giornali e alta M.

appartamentini per conto delle Case popolari nella finalità di liberare nella zona di via Mare altrettante antigieniche abitazioni: il che starebbe a dimostrare una conoscenza superficiale delle disastrose condizioni in cui si trova ^{la situazione} ~~l'urbanistica~~ edilizia di Resina, immutata da oltre un secolo, e le catastrofiche condizioni economiche in cui versa la popolazione.

La popolazione di Resina ha cercato di reagire a suo modo, quello della gente povera, alla più nera miseria con l'organizzare sul selciato dei cortili lungo la via Pugliano e nella stessa via per una lunghezza di metri fino al passaggio a livello della ferrovia circumvesuviana, sotto gli occhi incuriositi e sorridenti dei turisti (²⁴, un mercato di stracci vecchi e di abiti usati di provenienza americana che la gente di Resina va a ritirare in grosse balle a Prato. L'indecenza di questo mercato, per cui Resina ~~è diventata~~ viene indicata per scherno "Sciangai", ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica in senso sfavorevole. Si è perciò tentato di eliminarlo, ma nessuno ha tentato di suggerire nuove possibili soluzioni (²⁵, o di offrire capitali per creare sul luogo un'attività che compensasse quella che per pubblico decoro se ne invocava la soppressione, ma che pur dava e continua tuttora a dare di che vivere a molte persone e non soltanto di Resina (²⁶. Non va dimenticato che in un centro come Resina che deve ospitare turisti la presenza di un siffatto mercato non rappresenta una felice attrattiva, anzi essa favorisce il sorgere di quell'ambiente di malavita solito a formarsi nei grossi mercati. Nonostante la benemerita azione dei carabinieri e dei vigili urbani, i cui organici andrebbero ovviamente ampliati, non pochi sono gli atti di violenza verificatesi, spesso neppure ad opera di nativi, ma nell'ambiente del mercato (²⁷. Resina

Resina ha così acquistato una notorietà non per l'antico santuario di Pugliano,

(23 Il Rostovzev ne riporta quarantuno, ma indubbiamente il numero è inferiore a quello reale; queste ville rustiche stanno a documentare il benessere economico raggiunto con una progredita tecnica nell'organizzazione agricolo-industriale vesuviana. Cfr. il mio lavoro e Gastaldi.

(24 La sosta talvolta prolungata dei treni in attesa della coincidenza avviene ^{a Pugliano} ~~proprio~~ per la vicinanza della stazione (metri...): si potrebbe opportunamente spostare e provvedere alla costruzione di un sottopassaggio per i treni nella zona di Pugliano, poiché, ~~invece~~ a parte l'inconveniente menzionato il passaggio del treno viene a separare per molto tempo la via Pugliano con la piazza Pugliano dove sorge l'omonimo santuario.

(25 La creazione di industrie a Resina oppure il potenziamento di quelle napoletane a punto da assorbire la mano d'opera resinense. Ma l'Alinovi, sostenitore di queste idee non si rende conto che le industrie hanno bisogno di personale specializzato e non di una manovalanza generica, come nella maggior parte dei casi si presenta quella di Resina. Cfr. Alinovi, ...pg.

certamente più noto in antico che presentemente, ridotto com'è ad una vita grama e semidiroccato, ad una chiesa di paese di provincia, e ormai da tempo soppiantato dal famosissimo santuario di Pompei, né per il centro archeologico destinato un giorno a rivaleggiare per importanza con Pompei, ma per essere sede del più tipico mercato che sia sorto nell'immediato dopoguerra: un mercato dove da ogni parte dell'Italia meridionale si ^{può acquistare} ~~viene a per~~ per mille lire un cappotto o per trecento lire una gonna o un pantalone, dove si vende perfino la biancheria femminile più intima a cumuli più marciapiedi, dove per un paio di centinaia di lire un povero può rifornirsi di un paio di scarpe vecchie. Sono scene, per chi ha visitato questo mercato, che umiliano, che aprono agli occhi di tutti, e del turista in specie, tutta la nostra più avvilente miseria. [Questo avviene a Resina, o come più comunemente si dice a Napoli e dovunque, abbozzando un sorriso di scherno o di disgusto, a "Sciangai". Anche sotto questo profilo morale, che va ad aggiungersi ad un interesse tipicamente di carattere turistico e quindi economico, nessuna difficoltà dovrebbe più sussistere da parte delle locali autorità e degli abitanti di Resina nel veder mutato il nome di Resina, in quello meno compromesso col mercato degli stracci di Sciangai e più internazionalmente noto di Ercolano (²⁸).

(26) In attesa di soppiantare l'economia derivante dall'attività del mercato degli abiti usati con più redditizia e più decorosa economia sarebbe consigliabile spostare detto mercato in zone più meno turistiche ed intervenire efficacemente per una più igienica e più confacente organizzazione, non escluso l'aspetto estetico.

(27) Statistiche dei carabinieri e dei vigili urbani prima e dopo la guerra nelle vie dove sorge il mercato. *vedere anche in parte nel testo indicando cronache del mercato in nota.*

(28) Fare la storia della mia proposta, citare tutti i lavori dove se ne parla miei o non, la menzione per radio, il resoconto della mia inchiesta ordinato per vie e per categorie sociali; accennare ai motivi di entusiasmo, alle ragioni di avversione.

Altre articoli -- e adesioni di studiosi pubblicando lettere - para autografe -

*riparare
vista con
te -
v'è più alla
sposta -*

vedi curriculum vitae

Il problema della bonifica urbanistica nelle zone di più urgente necessità e specialmente di là dal corso Ercolano nella zona archeologica più interessante per la presenza del Foro coi suoi più importanti edifici pubblici ed il Teatro, ancora oppressi dalla marea di fango indurito e da catapecchie e palazzetti secolari di uno, due piani in catastrofiche condizioni, significherebbe, dunque, dare decoro ad una cittadina, mettere in condizioni di vivere civilmente una categoria di persone che non possono economicamente sostenere alti fitti nelle nuove abitazioni, fornire all'ammirazione del mondo monumenti antichi ed una costante ed inesauribile fonte di benessere economico con il potenziamento dell'industria turistica. Per questa finalità di Resina, centro turistico in fieri, il cambiamento del nome in Ercolano così come da tempo si è avuto per Pompei, dove un unico toponimo sta ad indicare la città nuova e l'antica con reciproco vantaggio turistico ed economico, grande sarebbe il beneficio con la minima spesa per le prescritte formalità burocratiche.

Proprio da questa connessione di problemi, la cui soluzione potrebbe aversi attraverso una "legge speciale" da noi più volte auspicata (29), idonea a sanare una piaga dolorifera e quasi unica in questo golfo così noto e caro ai turisti, è nata in chi fa più professione di archeologo che di questioni sociali l'esigenza di sottoporre alle autorità e all'opinione pubblica interessata un progetto di risanamento urbanistico prendendo le mosse dalle condizioni disastrose di quelle abitazioni che sovrastano le interessanti e da esse soffocate antichità di Ercolano.

Il progetto si articola in più fasi per ragioni tecniche, prudenziali ed economiche. Comunque se al progetto massimo difficoltà di natura economica potrebbero renderlo particolarmente "utopistico", ed in tal ~~sense~~ caso non sarei il primo sognatore che al principio di secolo altra più idealistica impresa veniva tentata dal Waldstein (30) con un auspicato progetto di internazionalizzazione ~~non~~ impresa del completo disseppellimento dell'intera Ercolano, nessun ostacolo dovrebbe augurabilmente sussistere per il progetto minimo, inteso come avviamento ad una più vasta opera di bonifica urbanistica sociale ed economica.

(29) Storia di Ercolano (1953, p....); Scoperta di Ercolano (1955, p...); Herculaneum (1956, p....); Interessi archeologici e turistici di Resina (1958, p....)

(30) Citare mio articolo sievocativo del Waldstein o il suo libro, annotando manchevolezze.

Molti secoli prima della nascita di Cristo Neapolis, Herculaneum, Pompei, Sur-
rentum si offrivano ai visitatori nella geometrica linearità di felici piani regola-
tori, di cui restano chiare testimonianze dopo più di duemila anni: oggi un'opera di
bonifica urbanistica e sociale che conduca al progresso morale e civile una cittadina
di quarantacinquemila abitanti, non dovrebbe trovare indifferenza o incapacità di so-
luzione e tantomeno non bisognerebbe, come già si verificò al tempo del Waldstein, ir-
rigidirsi su posizioni di cieco e falso nazionalismo rifiutando eventuali aiuti inter-
nazionali, nel rinnovato clima di collaborazione tra i popoli civili sul piano spiri-
tuale ed economico. Senza ripetere le posizioni ottimistiche del fantastico progetto
del Waldstein, il quale scriveva in anticipo i discorsi che si sarebbero pronunziati
dagli studiosi una volta dissepolta Ercolano, noi preferiamo sottoporre nuovamente il
problema per una finalità culturale senza perdere di vista l'aspetto sociale ed econo-
mico che non può essere dimenticato nella realtà dei tempi nuovi.

Prima di riportare alla luce Ercolano è necessario rendere visitabile la nuova
città costruita sull'antica, perché prima di provvedere alla soluzione di un problema
di carattere culturale è doveroso provvedere ad eliminare la disoccupazione locale ed
assicurare ad ogni uomo le condizioni di poter sopravvivere in un ambiente igienico ed
in modo dignitoso.

Non sarà inutile ripetere ancora una volta che l'ampliamento dell'attuale area
degli Scavi fino a comprendere gli edifici del Foro e del Teatro, contribuiranno note-
volmente a dare un volto nuovo e più organico ad Ercolano e ciò non perché altre ricer-
che storico-artistiche-linguistiche potranno compiersi, ma perché un centro di interes-
se antiquario richiama carovane di turisti italiani ed in ispecie stranieri, il che si
traduce in benessere economico per gli attuali e futuri abitanti di Resina, senza con-
tare che prima di giungere a questi risultati il lavoro delle demolizioni e delle nuo-
ve costruzioni di lotti di case popolari, il lavoro di scavo e di manutenzione delle
antichità assorbiranno una larga parte della locale disoccupazione.

La trasformazione di una cittadina nelle condizioni in cui versa Resina in centro
turistico implica un periodo -bisogna convenirne- considerevole di tempo, stanziamenti
di fondi finanziari cospicui e molta buona e attiva collaborazione da parte delle Auto-
rità locali e degli stessi abitanti. Ma nessuno saprà certamente esimersi dal suo dove-
re allorché lo Stato, tramite la "Cassa per il Mezzogiorno", vorrà provvedere a risol-
vere il problema scottante dell'urbanistica e dell'economia di Resina nel quadro della
eliminazione delle aree depresse del Mezzogiorno d'Italia.

PROGETTO MINIMO

La zona che dall'attuale ingresso agli Scavi di Ercolano è compresa tra il corso Ercolano fino all'ingresso del Teatro e via Mare, zona che denomineremo "Sud", è oggetto di una bonifica integrale contemplata nel progetto minimo (cfr. plan. I).

La situazione delle abitazioni che si affacciano sul corso Ercolano nel tratto indicato è mediocre, poiché si tratta generalmente di vecchie abitazioni ad uno, due, massimo tre piani (31), ma le abitazioni situate nella parte meridionale lungo via Cortile e via Mare, sono in condizioni disastrosissime, tali da essere considerate inabitabili a tutti gli effetti (vedi foto 3,4,5...). Eppure in questa zona di kmq.... vivono ... famiglie per un totale di ... anime. Si richiederebbe per essa la costruzione di ... vani per un complesso di ... milioni circa (32).

Nella zona Sud il problema urbanistico assolve pure una esigenza di carattere archeologico destinato a produrre un benessere economico immediato (occupazione operaia per abbattimento edifici, scavo, restauro ecc.) e nel prossimo futuro attraverso il potenziamento dell'industria turistica. Infatti una volta abbattute le case nella zona indicata si potrà procedere alle operazioni di scavo, ^{adempite} concluse le formalità dell'esproprio per pubblica utilità, e riportare alla luce i monumenti interessanti, quali gli edifici del Foro ed il Teatro, i quali potranno notevolmente contribuire a rendere Ercolano uno dei centri archeologici più interessanti del mondo classico (33).

A questo punto è opportuno in proposito accennare al valore turistico attuale e futuro degli scavi di Ercolano.

La sfiducia di alcuni settori dell'opinione pubblica sulla possibilità di un apporto effettivo dell'industria turistica derivante dal centro archeologico ercolanese è dovuto ad un complesso di ragioni che non sarà inutile esaminare (34). Si è creduto, specie localmente, poter attribuire la poca affluenza dei visitatori

(31) Nel 195. segnalai alle autorità comunali e alla Soprintendenza il crollo di un palazzetto sovrastante il Teatro, prospettando l'idea di intraprendere scavi, ma mi si rispose (lettera....) che mancavano fondi. Nel 1958 si è provveduto ad una ricostruzione che salvi l'estetica, rispettando la precedente altezza. Pubblicare due foto (dovrei avere una precaduta).

(32) Le cifre sono approssimative e spesso solo indicative...

(33) Citare articolo per Faggella o altri...

(34) Cfr. A. Alinovi nell'articolo citato p....

a disinteressamento delle
ad un voluto abbandono preposte autorità, mentre invece con ogni mezzo si è tentato di invitare il turista (35), benché localmente poco o nulla si sia fatto in merito (36) e, d'altronde, non sussistono le condizioni per un capace e confortevole e lungo soggiorno (37). Bisogna pur dire, anche se il giudizio sincero potrà dispiacere a quanti localmente amano le antichità ercolanesi, che il valore e l'importanza degli Scavi di Ercolano, se noti alle studioso, al turista appaiono di molto ridotti rispetto a Pompei al punto che un'opinione generale, anche se gratuita, considera la visita agli scavi di Ercolano come un completamento della visita di Pompei (38), completamento che moltissimi evitano di fare, stando alle eloquenti statistiche dei visitatori delle due città (39). Indaghiamo, pertanto, sulle cause.

La minore importanza di Ercolano si spiega, sotto l'aspetto turistico, con la esiguità dell'area di scavo riportata alla luce, con la poca rappresentanza di edifici pubblici e con la incapacità di ricezione di numerose e affollate carevane turistiche, oltre che all'occultamento della città sottoposta e chiusa in una indegna cornice di case dell'abitato moderno e dalla coesistenza con Ercolano dei topografi di Pugliano e Resina (40). Oltre l'ottimo stato di conservazione della casa antica ^{la preziosa} ~~con rare~~ testimonianze della sua suppellettile, conservazione dovuta, com'è ormai noto, alle differenti condizioni di seppellimento nel lontano 79 d.C., poco ha da dire al turista d'un giorno che già ha visitato Pompei. Ma Ercolano, se potrà aggiungere alle Terme suburbane in via di completo disseppellimento la platea del Foro coi suoi monumenti pubblici (Curie, Basilica, templi, Macellum ecc.), ~~parte~~ della Villa dei Pisoni, sia pure limitatamente alla zona non sottoposta al mantello trachitico del 1631 che si sovrappose ai precedenti materiali vesuviani (vedi plan.) nonché il Teatro, uno dei più belli e meglio conservati dell'antichità, dove potrebbero con grande suggestione venir rappresentati drammi e commedie classiche (41),

(35) Conferenze mie a Napoli fin dal 19.. Pratiche con l'E.P.T. e A.C.S.T., Scritte agli ingressi della città, per Napoli, illustrazioni su Ercolano, pratiche ancora non evase, camping di richiamo, ecc.

(36) Pro Loco, Enal, Uff. turistico da un anno morto: proposte di pubblicare depliant mio opuscolo...

(37) Solo un albergo ristorante ERCOLANO, (capacità ricettiva di ...) mancano ristoranti, da poco due o tre bar decenti ... cfr lettera al parroco, Enal che non funziona e assenza di circoli sociali e di cultura, niente dancing. e seggiovia?

(38) Cfr. Carnet del turista e... Maiuri?

(39) Decennio di statistica al Museo: da quando lavoro io...

(40) Riferimento alla mia proposta: cartelli odierna Resina città degli scavi Vesuv: che è curioso, anche se in parte elimina confusione...

(41) Attualmente è visitabile attraverso le gallerie, ma non compreso nell'area scoperta viene in genere tralasciato...

potrà bene sperare di diventare uno dei centri più importanti dell'archeologia campana con non poca fortuna per l'industria turistica locale, così come per Pompei è da tempo avvenuto. Ma non va dimenticato il problema ~~vie~~ delle comunicazioni e la facilità di accesso agli scavi, come si avrà modo di constatare nel corso dell'esposizione delle diverse fasi del progetto minimo.

Le ~~aperture~~ operazioni di scavo dovrebbero iniziarsi subito dopo l'abbattimento degli edifici del conglomerato? da bonificare, distinte in quattro tappe successive che separatamente consideriamo.

- 1) - PASSEGGIATA BELVEDERE ARCHEOLOGICO. La prima fase consisterebbe nella demolizione e conseguente scavo della zona compresa tra l'ingresso odierno agli Scavi sul corso Ercolano (che per quel tratto cambierebbe denominazione), piazza Colonna, via Mare (vedi tavola...). La strada verrebbe per quel tratto ampliata e, nel lato meridionale, alberata e resa più comoda da sedili: essa dovrebbe diventare pubblica passeggiata e significherebbe aprire agli abitanti la visione dell'antica città e così pure ai turisti. I negozi che si affaccerebbero lungo questo tratto di strada si trasformerebbero in vendite di souvenir, ~~cbaz~~, ed altro per la comodità del turista come è a Pompei intorno all'area degli scavi. Di ~~nera~~, potenti riflettori illuminerebbero le antiche rovine di Ercolano. (disegno ricostruttivo con retrostante foto presa da via Cortile in un fotomontaggio a mia firma).
(Somma preventivata per abbattere le case:milioni e per costruirne nuove per conto dell'Istituto Case Popolari ; per lavori di sterro e di scavo...)

- 2) - PROLUNGAMENTO BELVEDERE ARCHEOLOGICO FINO AL TEATRO. La seconda fase consisterebbe nel prolungare lungo il corso Ercolano la passeggiata archeologica fino ad includere ~~il Teatro~~ nell'area degli scavi, ~~il Teatro~~ sul prolungamento del decumanus maximus, ma senza mettere in pericolo, per il momento, la viabilità del corso Ercolano (vedi progetto di massima), ~~il quale~~ con opere di sostentamento murazionario protette da arcate finte, in modo da armonizzarsi con le arcate del Teatro.
(Bonifica urbanistica, costruzione di nuove case, risarcimenti, scavo per una somma complessiva ed approssimativa dimilioni).

- 3) - VILLA DEI PAPIRI O DEI PISONI. La terza fase del progetto mira a riportare alla luce, per la parte non coperta dalla lava del 1631, la famosa Villa dei Papiri che ~~eeme~~ fortunatamente non è sottoposta ad abitazioni. Il collegamento con l'attuale area di scavo potrebbe avvenire prolungando lo scavo lungo il decumano inferiore in un terreno già da tempo notificato per l'esproprio (nota?) e senza l'ostacolo di dover abbattere abitazioni. (Vedi planimetria). Lo scavo della Villa, più

grande di quella dei Misteri (o no?), oltre ad aprire una vasta trincea utilissima per ricostruire l'antica topografia ercolanese e certamente non priva di scoperte, porterebbe allo scoprimento di quella parte della villa non scavata (o no?) per le esalazioni venefiche (o no?) e ~~eertamente~~ perciò non priva di sorprese se si pensa agli innumerevoli capolavori greci trovati nel grandioso peristilio e che costituiscono da soli la più imponente raccolta di bronzi greci del mondo (o no?), oltre che alla possibilità di trovare nuovi papiri in aggiunta ai 1800 già trovati (42). La sola villa, considerata come monumento a se stante, costituirebbe un grandissimo richiamo.

(La somma da devolvere per tali scavi, non eccessiva rispetto alle altre zone, offrirebbe certamente un compenso notevole per l'industria turistica...)

4) - GRANDE PALESTRA-GINNASIO. La quarta ed ultima tappa del progetto minimo ampli-
rebbe nell'opposta direzione ~~le scavi~~ l'area degli scavi e contribuirebbe ad offrire una grande platea con ottimo effetto scenografico e a risolvere ~~una~~ il problema di aprire una più tranquilla e più idonea via di accesso agli scavi. La Palestra è attualmente attraversata dall'enorme massa di materiali, ma due lati del quadriportico sono liberati grazie ad un agile ponte, mentre cunicoli raggiungono i quattro enormi bracci della fontana cruciforme (vedi plan. e foto): il che non comporterebbe che realtiva stanziamento di fondi, salvo a risolvere il problema di un nuovo accesso. Come si è detto poco fa è necessario facilitare al turista le vie di comunicazioni. D'unica via turistica è ~~quella~~ e l'autostrada Napoli-Pompei: si segua sulla carta il tortuoso e ripido cammino per raggiungere l'ingresso attuale degli scavi, sul cui cammino si aprono due scuole pubbliche affollatissime e si tenga presente la geometrica linearità della via Libertà di Portici: è quanto bisogna attuare per Ercolano utilizzando la piazza Trieste con una parallela alla via Quattro Novembre che attraversando corso Ercolano prosegue con comoda curva per l'ingresso alla Palestra e poco più sotto, parallelamente al corso Ercolano fino a congiungersi in un'ampia piazza sulla via Roma nelle vicinanze della Villa dei Pisoni, dove si aprirebbe un ingresso agli scavi ~~e-n~~ con parcheggi ed ogni altra comodità per una prima ospitalità turistica. Dal viale meridionale si potrebbe aprire una trincea per raggiungere Ercolano in modo da cogliere la visione panoramica che si offriva all'antico visitatore di Ercolano. In questa zona si potrebbe creare un camping per stranieri e casette in legno per volontari scavatori di Ercolano, scelti tra gli studenti universitari italiani o stranieri desiderosi di partecipare attivamente allo scavo.

La realizzazione delle quattro fasi del progetto minimo aprirebbe una grande area di scavo delimitata da via Roma, dalla via parallela a via Arturo Consiglio (anche la toponomastica andrebbe ~~di-nuove~~ convenientemente modificata), il nuovo raccordo autostrada-zona archeologica, corso Ercolano, ~~zona~~ area che andrebbe completamente espropriata per le operazioni di scavo integrale da attuarsi in sede di progetto di massima.

Al centro archeologico ercolanese, delimitato a nord da una terrazza alberata e panoramica lungo il corso Ercolano e circondata di comode, ampie strade, collegate con l'autostrada Napoli-Pompei e con la ferrovia vesuviana e dello Stato (stazione di Portici-Ercolano), potrebbero aprirsi i seguenti nuovi accessi oltre quello a sud, il principale:

- a) all'altezza della Villa dei Papiri con una strada di discesa comoda anche per il trasporto materiale di scarico durante le operazioni di scavo della Villa, fino ad una piazzuola adibita a parcheggio automobili e pullmann con posto di ristoro;
- b) sul corso Ercolano con scalinata portante al Teatro coperta da tettoia in vetro;
- c) quarto ingresso in corrispondenza dell'ingresso principale (?) della Palestra-Ginnasio sulla nuova via panoramica passante per piazza Trieste.

Con l'attuazione del Progetto minimo si verrebbe a risolvere il problema della bonifica urbanistica e sociale nella zona ^{bisognosa} ~~deve-più-urgente~~, e si darebbe ad Ercolano la sua prima efficace sistemazione archeologica che sul piano turistico si tradurrebbe in una attrazione degna dei più grandi centri di antichità, capace di operare nella economia di Resina una radicale trasformazione dal piano primitivo ed insufficiente carattere marinaro agricolo in quella turistica alberghiera.

P.S. Nell'introduzione far capire che più volte ho parlato di questo progetto a studenti di architettura per tesi e tesine in urbanistica, e da tempo ho annunziato questo lavoro che ora pubblico a mie spese...

PROGETTO MASSIMO

L'attuazione di un progetto massimo non è da considerarsi possibile nel regno dell'utopia poiché esso si svolgerebbe per gradi, in epoca successiva alle quattro fasi del Progetto minimo, ~~ed~~ opererebbe in un centro la cui economia sarebbe notevolmente potenziata dalla nuova fonte economica procurata con lo sviluppo turistico in seguito all'ampliamento del centro archeologico.

Oltre all'intervento dello Stato, tramite la "Cassa per il Mezzogiorno", e all'eventuali iniziative nazionali o estere, non è da escludersi la possibilità di sviluppo locale ~~per~~ con la costituzione di plessi alberghieri che ~~richiamerebbero~~ ^{determinerebbero} una considerevole affluenza di turisti il cui soggiorno confortevole sarebbe prolungato con adeguate iniziative turistiche: il mare, la montagna, le ville patrizie, il santuario di S. Maria a Pugliano, il Vesuvio, gli Scavi di Ercolano, potrebbero suggerire non poche possibilità di attrattive.

Né va sottovalutata la possibilità di sfruttare convenientemente la centralità della posizione che Ercolano occupa nel Golfo di Napoli: sviluppare il turismo complementare, sviluppare cioè la possibilità di organizzare da Resina escursioni nelle viciniori cittadine di Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Castellammare di Stabia (Faito, Scavi, Terme), ecc.

Il Progetto massimo tende principalmente a rendere l'odierna cittadina, sorta nella zona ove sorgeva l'antica Ercolano, degna di un centro turistico, per cui ogni cura è posta al problema del ~~risanamento~~ ^{risanamento} urbanistico, affrontato se non sistematicamente per mancanza di fondi rilevanti per lo meno rendendo più efficiente e funzionale ~~il-traffic~~ la rete stradale e preoccupandosi adeguatamente di trasformare il volto della cittadina specie nelle zone dove più si annidano luride e decrepiti ed antigienici abituri. Preferiamo indicare per sommi capi e sinteticamente le opere essenziali che, se realizzate, potranno incoraggiare l'iniziativa privata a completare la trasformazione urbanistica con la costruzione di nuovi palazzi nel luogo dove ora sorgono i vecchi:

- a) allargare e rendere più rettilinea via Trentola in modo da sventrare abitazioni antigieniche;
- b) prolungamento del corso Italia per cui si otterrebbe una parziale bonifica di uno dei più vecchi quartieri ~~d~~ del mercato degli stracci;
- c) ~~apertura~~ ^{apertura} di un'ampia parallela a via Quattro Novembre che dall'imbuto di piazza Pugliano congiungerebbe il corso Ercolano tagliando ad angolo retto il prolungamento di corso Italia;

- d) prolungamento del rettilineo alberato di via Quattro Novembre fino alla futura stazione (o è altrove?);
- e) dichiarare inabitabili i bassi e abbattere le case inabitabili, operazione questa lenta ma continua in ragione della consistenza degli stanziamenti finanziari a disposizione per la costruzione di case ultrapopolari a bassissimo fitto;
- f) decorosa sistemazione di piazza Pugliano non appena operato il trasferimento della stazione della ferrovia circumvesuviana più a sud (precisare luogo secondo il progetto da citare);

OPERE PUBBLICHE

(in corpo note)

Un complesso di opere pubbliche andrebbero prese in considerazione, anche se apparentemente esse non troverebbero posto in un progetto di urbanistica. Un breve accenno dimostrerà quali benefici esse potrebbero apportare per la rinascita della cittadina.

- 1) SANTUARIO DI PUGLIANO; Il santuario più antico di Resina (nota e bibli.), elevato da Pio IX? a basilica, avrebbe bisogno di una radicale trasformazione della facciata che, danneggiata nell'ultima guerra, fu rifatta con l'aiuto del Genio civile in maniera poco decorosa per la sua importanza ed offensiva per l'estetica, ed infine lasciata incompleta. Considerata la necessità di venire incontro ai bisogni dell'infanzia abbandonata sarebbe auspicabile che sorgesse nelle immediate vicinanze un orfanatrofio con scuola professionale e di rieducazione, affidata a religiosi;
- 2) SCUOLE. La mancanza di adeguate scuole per la cittadina è stata già lamentata, per cui non è eccessivo se in questa sede si propone di utilizzare lo spazio retrostante all'edificio G. Rodinò in via Quattro Novembre per la costruzione di una scuola media e di un capace giardino d'infanzia, provvedendo ad aprire ingresso munito di un cancello sulla costruenda strada passante per piazza Trieste, in modo da isolare un quartiere delle scuole ed evitare l'ingresso e l'uscita in via Quattro Novembre.

Nella Villa presso la Favorita si potrebbe, dopo opportuni restauri, alloggiare un liceo classico intitolato a Plinio Seniore, dopo averlo acquistato...

- 3) utilizzazione del parco privato della villa Aprile in parco pubblico e trasferimento ivi del Municipio, perché più centrale, mentre nei locali del vecchio municipio si potrebbe destinare una scuola di tipo agrario: non bisogna dimenticare che Portici ha un'università di Agraria, ma non un liceo (ma è liceo?).

- 4) Costruzione di un campo sportivo con annessa palestra e piscina di là dall'autostrada, opportunamente congiunta con comode vie, parcheggi, bar...
- 5) rendere funzionale l'ospedale di via Alessandro Rossi, il cui edificio, da tempo completato ospita ancora famiglie della categoria dei "senza tetto";
- 6) Con l'abbondante materiale di scarico che verrà a determinarsi nell'attuazione dei paragrafi relativi alla soluzione del problema urbanistico, migliorare la precaria situazione del lido creando un mole sicuro di approdo per il naviglio da pesca e ampliare le spiagge con solido sbarramento di scogli lungo il litorale. In proposito va subito sottolineato l'urgenza di sistemare gli sbocchi delle fognature che rendono la zona infetta e minacciano seriamente la salute dei bagnanti. Far sì che le spiagge riescano per lo meno ad ospitare la numerosa popolazione locale, ma sarebbe augurabile che poter ottenere un lido curato in maniera da consentire la ricezione dei turisti: si creerebbe una nuova attrattiva per il turista che sarebbe invogliato a trasformare la visita di un giorno in villeggiatura.

===== INIZIATIVE SOCIALI E CULTURALI =====

La densità di popolazione e l'estensione della cittadina ben meriterebbe di avere quegli uffici indispensabili come un commissariato ed una pretura (o dirlo altrove?). Più volte abbiamo trattato in pubbliche conferenze o in pubblicazioni l'argomento (dire in nota) ed abbiamo accennato ad una preparazione spirituale, ad un miglioramento culturale, alla diffusione di mentalità turistica: qui per ragione di brevità accenniamo in sintesi quali iniziative sarebbe opportuno intraprendere per una rinascita sociale ed economica della collettività ercolanese.

a) Scuola di preparazione professionale per guide turistiche.

La preparazione per guide turistiche viene attualmente effettuata con la istituzione di corsi annuali (in realtà di mesi...cfr.TC.Giorgio) presso gli uffici turistici di Napoli per conto della Prefettura (o no?). Ad essi si accede con una semplice licenza di avviamento: cioè con nessuna conoscenza d'arte e pochissima cognizione della storia antica e, com'è noto, senza alcun elemento di latino e greco. Chi non ha riso ascoltando qualche parola di latino pronunziato dalle guide o ascoltato interpretazioni di epigrafi? Salvo sparute eccezioni la preparazione delle guide, ancora indicate con furbeschi sorrisi "ciceroni", non sempre è eccellente. L'istituzione di una scuola triennale con opportuni corsi triennali (in nota le materie: lingua latina triennale e greca(facoltativa), due delle quattro lingue principali, storia antica e moderna, arte, archeologia, vulcanologia,

mineralogia, storia della Campania, italiano, con le lingue straniere storia e cultura straniera -cfr.pure programma attuale; due anni di perfezionamento per specializzazione in Antichità, Medievale, Moderna, Vulcanologia; viaggi sui luoghi) potrebbe condurre ad una licenza riconosciuta dallo Stato valevole nell'ambito regionale e a cura dell'Amministrazione regionale (assessorato alla P.I.).

L'Istituto, nuovo nel suo genere, se dovesse incontrare l'approvazione del competente ministero del Turismo e della P.I., e sarebbe auspicabile per i tempi nuovi nei quali il turismo archeologico diventa sempre più esigente di informazione, potrebbe trovar degna sistemazione nei locali dell'attuale Municipio, una volta effettuato il trasferimento nella Villa Aprile (vedi sopra). Per l'ammissione occorrerebbe il completamento del ginnasio (licenza?), sedici anni di età, un esame di ammissione con prove scritte ed orali tendenti a riconoscere le attitudini e l'amore per la propria professione. Posti di ammissione limitati. La scuola sarebbe a pagamento, gratis per i meritevoli (media del sette), ma ottenuta la licenza si entrerebbe in un ruolo dal quale verrebbero prelevati in ordine di preferenza qualitativa, a seconda delle esigenze (dire altro nelle note!).

b) Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo.

L'attuale ufficio turistico, che da un anno ~~istituito~~ non ha mai funzionato (indagare bene la situazione giuridica e di fatto) e la Pro Loco (decaduta?, mai fatto nulla!) dovrebbero efficacemente funzionare in modo da poter ottenere entro un triennio (o no? cfr.Vajro...) il riconoscimento in Azienda di C.S.T., come da tempo si è avuto per Pompei e per Pozzuoli e Cava dei Tirreni. Un efficace servizio di pullmann dovrebbe adempiere alle esigenze del turismo complementare, istituendo corse periodiche a Torre del Greco, Pompei, Portici, Vesuvio, Villa delle Ginestre (Leopardi), Cappuccini sulla collinetta ecc. e alla spiaggia. E' ovvio che la propaganda dovrebbe funzionare con depliant, pubblicazioni omaggio in più lingue e con selezionato personale poliglotta. Sviluppare e favorire fabbricazione locale di oggetti artistici in ceramica e legno lavorato, pietre del Vesuvio, anforette, lucerne, madonna lignea di Pugliano, medagline ecc. Collegamento elicotteri e vaporet ti con Capri, Ischia, Sorrento, Fajto; giro in elicottero del Vesuvio, Fajto, Stabia Ercolano (le tre città sepolte dal Vesuvio). Istituzione di maratone intorno al Vesuvio o colleganti le tre antiche città e con bighe; danze classiche nella Palestra -Ginnasio; Istituto del Dramma antico nel Teatro. Fuochi artificiali sul Vesuvio, per ricordare eruzione del 79 ecc. e sbarco di Plinio da Miseno e di San Pietro: organizzare feste in costume a Ercolano.

c) Museo vulcanologico vesuviano.

Sulla sua utilità non mi sembra possano sorgere dubbi: il Vesuvio, com'è noto, presenta una varietà di materiali vulcanici detti 'vesuvianiti' (fare nota). Che sorga nella nuova Ercolano mi sembra più che opportuno ^{poiché} nel suo territorio si trova la maggior parte del vulcano, compreso il cratere, ed inoltre essa è base di partenza più importante delle escursioni vesuviane ed è rapidamente collegata con Napoli.

E' ovvio che per la istituzione di detto Museo necessiterebbe la collaborazione del Comune, che appronterebbe i locali (quelli della stazione attuale?) ed il personale, nonché i fondi per la manutenzione e custodia, e degli istituti mineralogico e geologico dell'Università di Napoli e dell'Osservatorio Vesuviano. Al Comune andrebbero i benefici delle entrate per i biglietti di ingresso. Occorrerebbe anche una Biblioteca specializzata con sale di lettura.

d) Museo archeologico ercolanese.

Come per il Museo vulcanologico vesuviano, così per il Museo archeologico ercolanese il Comune o l'Amministrazione provinciale o quella regionale da costituire appronterebbe col concorso dello Stato i locali modernamente costruiti e col concorso scientifico del personale della Soprintendenza provvederebbe alla sua funzionalità. Esso potrebbe ospitare le opere d'arte degne di essere custodite, rinvenute nei nuovi scavi (cfr. mio articolo), nell'attesa eventuale che si possa giungere a riavere in loco tutto il materiale abbondantissimo del Museo di Napoli (cfr. confer. a cura del Comune).

Presso il Museo funzionerebbe una Biblioteca scientifica di volumi relativi a Ercolano, un auditorium, e potrebbe ospitare una Associazione o Centro archeologico internazionale Amici e studiosi di Ercolano (oppure un vero e proprio Istituto internazionale di Antichità ercolanesi con annessa Associazione internazionale ercolanese). (occorre planimetria semplificata!)

e) Cambio di denominazione da Resina in Ercolano.

In altra sede ho illustrato le ragioni storiche (ancora da pubblicare) ed economiche e turistiche (nota) che dovrebbero indurre i cittadini di Resina ad operare tale cambio di denominazione. Non mi sarei permesso di inserire questo delicato problema se da pubbliche conferenze e da numerosi contatti con autorità locali, studiosi stranieri (nota) non avessi avuto l'impressione che tale esigenza era pienamente condivisa da larghi strati della popolazione di Resina (inchiesta). Voglio solo aggiungere che la mia proposta non è nuova perché altri mi hanno preceduto in questo

secolo (nota) e nel precedente (nota) e solo le difficoltà burocratiche non hanno affrettato il desiderio e la volontà popolare (informarsi bene pareri contrari della Storia Patria, Prefettura, Soprintendenza). Comunque si potrebbe operare come proposi in data ...1957 al Sindaco di Resina, avv.C.B., un referendum popolare.

Nel concludere il mio lavoro scritto senz'alcun interesse personale di carattere politico, economico (l'edizione di soli trecento esemplari è a mie spese e fuori commercio!) e con molta aderenza alla realtà, è mio desiderio dichiarare che non poca gioia mi deriverebbe se altri, leggendo queste mie idee se ne impadronisse per tradurle sul piano pratico dell'attuazione con mezzi verbali o scritti, nelle sedi più opportune, non escluso in Parlamento, pago di aver operato, come dice un filosofo tedesco, il bene per il bene.

Indice delle illustrazioni

- 1 - Schizzo panoramico del Golfo (per comprendere centralità)
- 2 - Planimetria Portici-Resina fino all'autostrada e aggiornata.
- 3-- Territorio comunale e Vesuvio (schizzo dalla cartina a colori dell'I.G.M.)
- 4 - Zona sud e Scavi (passeggiata archeologica e quattro fasi di bonifica)
- 5 - Foto dall'alto del gruppo abit. sovrastante il Teatro.
- 6 - Teatro precrollo.
- 7 - Teatro postcrollo.
- 8 - Via Mare.
- 9 - Via Cortile.
- 10 - Foto scavi con passeggiata archeologica e belvedere con p.Colonna nello sfondo.
- 11 - Planimetria Zona Nord con nuove case e tracciato nuove vie.
- 12 - Foto via Panto.
- 13 - Foto via Trentola.
- 14 - Foto via Pugliano.
- 15 - Foto prolungamento c.Italia (lato Mercato)
- 16 - Facciata antica Pugliano.
- 17 - Facciata recente Pugliano.
- 18 - Schizzo archeologico frontale scavi Ercolano.
- 19 - Madonna lignea di Pugliano (senza paramenti)
- 20 - Schizzo planimetrico Auditorium.
- 21 - Schizzo planimetrico quartiere scuole.
- 22 - Schizzo turismo comparato (indicando con frecce itinerari vari)
- 23 - Foto lido ercolanese privo di opere di difesa.
- 24 - Ingresso parco pubblico Villa Aprile.

I N D I C E

Avvertenza	
Introduzione al problema urbanistico e sociale <i>aggiornare</i>	p. 1
Urbanistica ed archeologia, protagoniste nel problema <i>aggiornare</i> della rinascita economica e sociale di Resina	p. 8
PROGETTO MINIMO <i>revisione</i>	p. 16
1) Passeggiata belvedere archeologico	p. 18
2) Prolungamento belvedere arch. fino al Teatro <i>epitaffio</i>	p. 18
3) Villa dei Papiri o dei Pisoni <i>(sede municipale)</i>	p. 18
4) Grande Palestra-Cinnasio <i>(sede atletica)</i>	p. 19
PROGETTO MASSIMO <i>revisione</i>	p. 21
Opere pubbliche	p. 22
1) Santuario di Pugliano	p. 22
2) Scuole	p. 22
3) Parco pubblico di Villa Aprile e <i>nuova sede del Municipio</i> <i>trasferimento</i>	p. 22
4) Campo sportivo, palestra e piscina	p. 23
5) Attivazione dell'Ospedale	p. 23
6) Sistemazione lido e molo d'imbarco per naviglio da pesca	p. 23
INIZIATIVE SOCIALI E CULTURALI <i>revisione</i>	p. 23
1) Scuola guide turistiche (triennale)	p. 23
2) Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo	p. 24
3) Museo vulcanologico vesuviano	p. 25
4) Museo archeologico ercolanese	p. 25
5) Cambio di denominazione da Resina in Ercolano	p. 25
Indice dei grafici e fotografie	